

Preamplificatore

AYON SPHERIS

La macchina da musica

È la mia prima volta con un prodotto dell'azienda austriaca Ayon. Perlomeno è la prima volta che un Ayon lo posso toccare, analizzare, soppesare. È un oggetto, anzi, sono due oggetti, questo preamplificatore valvolare e il suo straordinario alimentatore separato, che sembrano usciti da un film di fantascienza degli anni settanta. Robusto, pesantissimo, ricco di componenti di altissimo livello, e dotato di un suono realmente in grado di riappacificare con questa nostra, a volte maniacale, passione.

Il preamplificatore rappresenta, almeno per chi scrive ma non sono solo, il più importante protagonista di una catena audio. Non c'è niente da fare.

Seguito a ruota dalla sorgente (qui siamo in meno a pensarla così) e a un'incollatura da diffusori (qui pochissimi) e finale, ma pur sempre il principale protagonista di un impianto.

Eppure, se la vogliamo dire tutta, è un oggetto che, al limite, anche qualora dovesse mancare, l'impianto suonerebbe (funzionerebbe) lo stesso magari con un lettore cd dotato di uscita analogica variabile o, in mancanza di questa, con un potenziometro posto tra lettore e finale. Bestemmia!

Chi si appresta a leggere queste righe, evidentemente, conosce l'importanza di dotarsi del pre migliore che possa permettersi, ben interfacciato col resto della catena audio, per poter ambire a go-

pria enciclopedia vivente, Fulvio Chiappetta. Per cui, altrettanto ovviamente, confidando che vorrete avere la bontà di accordare alla nostra rivista il privilegio di essere premiata in edicola anche il mese prossimo, non mi dilungherò negli aspetti più propriamente tecnici alla base del progetto e della filosofia circuitale.

Posso però sicuramente riportare che il preamplificatore in questione è privo di controreazione, offre un'impedenza d'uscita molto bassa, una componentistica stratosferica (basta dare un'occhiata al regolatore di volume a scatti (24 e in oro) capace di un'accuratezza tra i livelli dei due canali pari a 0.05 db.

Le saldature del circuito sono effettuate con stagno in argento, le resistenze, con tolleranze militari, sono in tantalio (che qualunque cosa sia deve essere una roba seria...), i condensatori

da utilizzare.

Sul pannello posteriore troviamo la lunga teoria di ingressi e uscite rca di grande qualità e l'unico ingresso e l'unica uscita disponibili per la connessione bilanciata.

All'estremità destra del pre, e sinistra dell'alimentatore, la connessione per l'alimentazione con cavo multipolare.

L'alimentatore, un vero e proprio generatore d'onda, sfoggia un display centrale che può richiamare diverse indicazioni, e, a sinistra e a destra, del pulsante di messa in stand by (non venendo mai disconnesso veramente fintanto che non si stacca la spina dalla presa a muro) sono presenti un tasto per la selezione delle modalità operative e un piccolo led rosso che segnala il termine della fase di pre riscaldamento.

I due aggeggi pesano una disgrazia e movi-
m e n -



dere come un maiale dei propri dischi.

Un'altra incredibile caratteristica dei preamplificatori, poi, è che, anche scegliendo tra il meglio del meglio, non se ne troverà mai uno che suoni uguale a un altro o uno che si interfacci allo stesso modo con il finale.

E questo, per un oggetto che, almeno nell'immaginario collettivo, è meno caratterizzante di un amplificatore finale, è un delirio.

Qui risiede parte della magia che l'alta fedeltà può sprigionare, intrappolando l'audiofilo in un marasma di dubbi, incertezze, perplessità ma anche, per fortuna, di emozioni, gratitudine, incredulità.

DESCRIZIONE

Ovviamente, anche per questo prodotto di altissima scuola, nel prossimo numero di Fedeltà, come di consueto, potrete trovare le note di approfondimento tecnico (e di ascolto della sezione phono di cui lo Spheris è dotato) a cura del nostro fenomenale ingegnere, vera e pro-

in argento e oro della Munford e Rifa. Insomma, seriamente, audiofilia all'ultimo stadio.

Da un punto di vista estetico, ahimé, non me ne vogliono nelle terre della splendida Austria, non posso certo dire di trovare *bello*, questo apparecchio.

È solo una questione personale, molto personale, ma, che volete, quando in ballo ci sono certe cifre (cinquanta e passa milioni delle vecchie lire), non posso fare a meno di esprimere il mio, ripeto, personalissimo parere.

I due chassis, costruiti in alluminio aeronautico amagnetico, che compongono lo Spheris, sono di fatto identici eccezione fatta per il frontale che vede, nel pre vero e proprio, da sinistra a destra il selettore ingressi, il regolatore di volume ed il selettore per l'ingresso phono (esclusivamente MC grazie ad un apposito trasformatore di step up interno) realizzati con delle manopole pesantissime e piacevolissime

tarli è davvero un'impresa.

Mal me ne incolse nel decidere di portarmeli fino a casa volendo svolgere una prova nel mio abituale ambiente d'ascolto.

COME SUONA?

Una volta sopravvissuti allo sballaggio del due telai austriaco, la vita ti sorride.

Posizionato, devo ammettere in maniera un po' azzardata, su uno dei miei tavolini Solidsteel 5.2 (che dovrò presto cambiare perché da un po' di tempo a questa parte mi capita di testare solo oggetti pesanti, troppo pesanti per l'esile 5.2 che, tra l'altro è evidentemente pensato per impianti molto più economici), è stato collegato agli amplificatori finali mono Klimo Beltaine attraverso cavi di segnale White Gold Prestige, Audioquest Horizon, Cableless The Right Way.

I finali erano a loro volta allacciati ai diffusori Kharma Ceramique 3.2 dal cavo di potenza White Gold Prestige e dal Cristal Cable Speaker



Ingressi e uscite RCA, e una soltanto XLR, di ottima qualità. Sulla sinistra i due ingressi fono MC, a destra la connessione multipolare per l'alimentatore.



Vista interna del preamplificatore Ayon, sezione amplificatrice. Sarebbero centomila i particolari notevoli su cui concentrare l'attenzione. Ci limitiamo a segnalargliene tre: il formidabile commutatore multisezione deputato alla regolazione del volume che campeggia nella parte centrale del grande e robustissimo cabinet, le 4 valvole Siemens (sono quei barattolini neri simili a microlattine di Coca Cola), disposte in orizzontale, ancorate a supporti elastici per contenere la tipica microfonicità dei tubi ed infine i condensatori di accoppiamento tutti rigorosamente Mundorf serie top, a garanzia di una totale trasparenza nel trasferimento del segnale.

Reference (la cui prova d'ascolto dovrete presto incontrare tra qualche pagina, in questo stesso numero di Fedeltà).

Dall'altro lato, il lettore cd Naim CD 555 serviva lo Spheris attraverso un Audioquest Horizon, un White Gold Prestige e un Cristal Cable RCA Reference. Come avrete notato i cavi sono più dei collegamenti.

Questo perché nella messa a punto del pre ho voluto provare diverse soluzioni.

I cavi di alimentazione erano Klimo sui finali, White Gold Infinito f II per il pre, Cableless Gamma Ultra per il lettore cd.

Alla fine il risultato che mi è parso evidentemente migliore degli altri è stato quello che ve-

deva il avo di potenza White Gold Prestige e i due Horizon di Audioquest di segnale.

Questo in virtù del fatto che il nostro super preamplificatore austriaco offre un suono che, ancorché di altissimo livello, è ancora tranquillamente definibile come *tipicamente* valvolare.

Si badi bene che scrivere tipicamente valvolare per un pre di questo livello significa tipicamente valvolare di fascia altissima, ovvero in senso buono.

Ho utilizzato come pre di riferimento il Convergent SL 1 Ultimate e, in corsa, essendo arrivato in redazione per un test d'ascolto, ho

aggiunto la più alta evoluzione di questo rappresentata dal Legend.

Quindi sempre di preamplificatori a valvole si tratta, ma non definibili come *tipicamente* valvolari, perseguendo i pre americani una neutralità spesso appannaggio del migliore stato solido (ma per il sottoscritto, sfigatato valvolista anche nelle vite precedenti, il migliore stato solido persegue ancora tutto il resto del miglior valvolare e scusate la confusione mentale). Lo Spheris invece ricorda e per molti versi (controllo, ariosità, dettaglio) sorpassa di slancio alcune felici realizzazioni passate della Conrad Johnson, tipo il leggendario Premier Seven, specialmente nella versione B.

Quindi lucentezza, luminosità elevata ma gentile, dolcezza di emissione coniugata con una possanza e una riserva dinamica da amplificatore integrato.

La gamma alta è indubbiamente setosa, morbida e quanto di più lontano dalla possibilità di affaticare, anche se talvolta la si preferirebbe più ossigenata.

O meglio, l'ossigeno c'è e l'ariosità è di livello assoluto ma, anche se l'equilibrio timbrico non tende propriamente allo scuro, risultando solo leggermente ambrato, la scansione dei piani sonori è tesa più ad affascinare con suoni densi, pieni, ricchissimi di armoniche che a investigare scientificamente i contorni assoluti dei soggetti sonori. Oggi, che molti dei marchi audio storici (Audio Research in prima linea) sembrano aver virato verso la massima definizione, forse questo suono, di certo elegante e ricco di classe, potrebbe da alcuni essere considerato come appartenente al passato, ma siccome è innegabile che conservi, soprattutto in alcuni accoppiamenti particolarmente riusciti, tutto il suo fascino, devo spezzare una lancia in favore di quello che si chiama *coinvolgimento*. Il suono dello Spheris riesce a commuovere senza stupire con iper realismo, riesce a convincere di essere spettatori di un evento reale grazie all'incredibile capacità di rendere gli strumenti e le voci più reali del reale in quanto di questi ci trasmette, oltre alle dimensioni, alla dislocazione, alla timbrica, anche potenti suggestioni capaci di rendere lucidi gli occhi di chi ascolta incantato (sì, sto invecchiando, mi commuovo con Pat Metheny).

Il contenuto armonico è così denso e plasticamente fluido da riempire tutta la stanza di sostanza, di materia, di turgide onde sonore.

In questo aiutato da una gamma media chiara, fresca e ben intelligibile.

La velocità non è da record, ma in compenso il calore e la ricchezza dei particolari conferiscono, ancora, immenso fascino all'ascolto. I dettagli, in particolare, emergono piacevolmente e in grande quantità certamente non per un assetto sonico tendente al radiografante, quanto piuttosto per un silenzio intertransiente assoluto, un buio in sala da vertigine, che conferisce nitore e precisione al suono.

È un miracolo la capacità che ha lo Spheris di riuscire a coniugare una timbrica carnosa con una capacità di introspezione di questo altissimo livello.

L'estensione e la velocità della gamma bassa non sono probabilmente il punto forte di questo oggetto, mentre validissimi sono tanto il

controllo quanto, e soprattutto, l'articolazione. Se dovessi scegliere, a parità di tutte le altre condizioni, tra accrescere proprio estensione e velocità o rinunciare a questa articolazione e a questo controllo non avrei dubbi e sacrificerei le prime due. Va sicuramente detto che probabilmente, anzi sicuramente, se prediligiamo riproduzioni più pimpanti ed estese agli estremi di banda, non sono i Beltaine di Klimo i partner d'elezione per lo Spheris. Fanno quello che possono ma danno il meglio di sé con preamplificatori più nerboruti, come ad esempio i Convergent, o gli ultimi Audio Research, anche se con il Merlin, sempre di Klimo (apparecchio dall'impostazione sonica appartenente alla famiglia dello spheris), il suono era, anche se in scala minore, pervaso dello stesso fascino di cui è capace l'Ayon.

La microdinamica è notevole e piacevolissima all'ascolto, mentre la macrodinamica, corretta e a tratti imperiale, non strapazza mai l'ascoltatore.

Continuando in questo festival degli opposti che si attraggono (definizione/carnosità, ariosità/vellutatezza, calore/dettaglio) riporto dell'immagine più che profonda e larga, anche se in verità non altissima. I piani sonori sono molto ben differenziati, come perfetta e realmente degna di nota (ma sempre *gentile*) è la messa a fuoco delle varie sorgenti di suono presenti nel palcoscenico immaginario.

Una raccomandazione che mi sento di fare a coloro i quali, potendo affrontare la spesa, scoprissero che queste sonorità così ricche di fascino, che questi strumenti così veri e credibili sono quello che stavano cercando da tutta la vita è di curare molto sia il piano d'appoggio dove andrà sistemato questo preamplificatore (l'esemplare in mio possesso si è dimostrato a volte leggermente microfónico) che la scelta dei cavi optando possibilmente fra quelli più neutri e veloci.

CONCLUSIONI

Questo preamplificatore austriaco potrebbe rappresentare la scelta definitiva, assoluta, per tutti quelli che dalla musica vogliono essere coinvolti sensualmente, trascinati in una rapinosa orgia di suoni, luci, dettagli e colori per divorare giorno dopo giorno sempre maggiori quantità di dischi, e quindi, in definitiva guadagnare in cultura.

Potrebbe invece non rappresentare la fine del gioco per chi ricerchi essenzialmente la perfetta scansione dei pieni e dei vuoti, la separatrice d'ombra tra l'acceso e lo spento, la prestazione olimpica della totale neutralità.

Per quello esistono gli Spectral, i Cello, gli FM Acoustics.

Sia come sia, questo Spheris è, nell'ambito sonico che ho tentato di descrivervi, tra le cose migliori che mi siano capitate tra le mani, e parliamo di cinque o sei cose in tutto.

Definito, dolce, fluido, ambrato, chiaro e nitido, denso e arioso.

Anche se sembrano aggettivi partoriti dal farneticante delirio di un avvinazzato, posso garantire che, oltre ad essere perfettamente sobrio, non ho fatto altro che chiudere gli occhi, ascoltare e scrivere. Viva la Musica. ■



Il pannello posteriore del super alimentatore dove sono presenti esclusivamente la connessione di alimentazione al pre vero e proprio, la vaschetta IEC con l'interruttore ed un providenziale led indicatore della fase.



Vista interna del preamplificatore Ayon, stadio di alimentazione. Il tutto può essere ripartito in due fondamentali sezioni: da un lato un alimentatore molto sofisticato ma tutto sommato tradizionale, equipaggiato con due valvole e due induttanze, riconoscibili nella foto e disposte su di un lato. L'altra sezione è quella relativa ai tre trasformatori toroidali ed alla grande scheda battezzata (si vede il nome con chiarezza nella foto) "AC-REGENERATOR", deputata alla totale ricostruzione della rete di alimentazione che, con modalità del tutto particolari, viene di fatto generata in loco (quasi si trattasse di una micro centrale ENEL). Per approfondimenti in merito vi rimandiamo all'analisi tecnica che troverete nel prossimo numero.

CARATTERISTICHE TECNICHE

Classe di funzionamento:	Pura Class A, Triode-Pentode Valvole sezione linea 4 x Siemens C3M Valvole sezione phono 4 x Siemens C3M
Potenza in uscita:	(@ 1 khz) 40V rms
Impedenza d'ingresso:	100 KOhm
Impedenza d'uscita:	30 Ohm
Rapporto segnale rumore:	98 dB
Risposta in frequenza / Linea:	1Hz - 500kHz
Dimensioni Pre (LxPxH):	cm 48x43x14
Peso:	20 kg (pre) 25 kg (alimentatore)
Prezzo IVA inclusa:	euro 20.950,00
Distributore:	HiFi4 Music - Tel. 0121 79.49.38 - Web: www.hifi4music.com

ANALISI TECNICA

PREAMPLIFICATORE

AYON SPHERIS

È possibile realizzare il preamplificatore più semplice ed essenziale possibile, riempiendo di componenti (realmente in circuito e non posticci: si perché in questo nostro mondo dorato esistono anche prodotti truffaldini!) sino all'orlo due grandi chasis? Il noto ed importante costruttore Ayon ci è riuscito: vediamo come ha fatto.

Come cambiano i tempi: ricordiamo certamente tutti quando negli anni '70 si restava affascinati dinanzi ad una realizzazione di elettronica audio, poco importa se si trattasse di amplificatore, preamplificatore o altro, caratterizzata da una circuitazione particolarmente elaborata, ricca di componenti e soprattutto dotata di mille e più possibilità di controllo; e le innumerevoli lucine, non potete certo non ricordarle. Oggi è tutto diverso: giustamente, per preservare senza contaminazioni l'integrità del segnale audio, la stragrande maggioranza dei costruttori, in maniera più o meno dichiarata, persegue la strada della massima essenzialità, con l'impiego dei soli componenti davvero indispensabili, ciascuno di questi accuratamente selezionato. In tale ottica il miglior preamplificatore che si possa costruire è quello monostadio, così come schematizzato in Fig.1. In altri articoli, dedicati ad illustrare le scelte circuitali di importanti preamplificatori esaminati sotto la nostra lente, abbiamo segnalato, non solo come essenziale ma anche come la minima utilizzabile per raggiungere gli scopi principali che una tale elettronica è chiamata a svolgere, la configurazione composta da due stadi connessi in cascata, il primo con la funzione irrinunciabile di amplificazione del segnale, l'altro con quella di adattamento di impedenza, utile per garantire una totale interfacciabilità del sistema con tutti i possibili amplificatori, a stato solido o valvolari che siano. La scelta del costruttore Ayon è in qualche modo ancora più estrema di quella che abbiamo finora considerato come assolutamente minimalista; infatti il preamplificatore che la ditta austriaca pone al

vertice della propria produzione è addirittura equipaggiato con un unico stadio attivo: la rinuncia all'adattamento dell'impedenza, se da un lato restringe appena la versatilità dell'oggetto per quanto concerne il parametro interfacciamento, dall'altro indubbiamente rassicura l'acquirente, una volta che questi abbia accertato che l'abbinamento con il proprio finale sia ottimale, che davvero non sarebbe possibile in alcun modo ipotizzare un percorso del segnale ancora più breve, con la sola eccezione dell'impiego di una unità passiva, la qualcosa, come ben noto, solamente in particolarissime circostanze assicura un risultato sonico davvero valido. Quale ciliegina sulla torta vi è anche il fatto che l'unico stadio attivo è equipaggiato con un tubo dalla impressionante linearità; inoltre, come se ancora non bastasse, tale valvola è di tipo NOS, cioè di produzione non attuale, ma, nonostante ciò nuova, proveniente da vecchi stock di magazzino (NOS = New Old Stock). Torneremo nel corso dell'articolo sui vari risvolti derivanti da questa interessantissima scelta, tutto sommato piuttosto controcorrente.

Abbiamo sin qui accennato alla filosofia di base cui si ispira la progettazione di questo preamplificatore; approfondiamo ora il discorso dando uno sguardo alla globalità della realizzazione, soffermandoci inizialmente sulla sezione linea (non dimentichiamo infatti che lo Spheris è anche dotato di una interessante e valida unità fonon). A corollario del singolo stadio attivo, sono presenti altre tre importanti blocchi: ai due di essi essenziali e pertanto presenti in tutti i preamplificatori, che sono quello di controllo del livello e quello di alimentazione, se ne aggiunge

un terzo, relativo ad un controllo del guadagno posto in uscita alla sezione attiva, la quale, come vedremo a breve, svolge una funzione tutt'altro che trascura-

bile nell'economia generale dell'apparato.

Per fissare meglio le idee, la Fig.2 fornisce lo schema a blocchi completo di tutta la unità

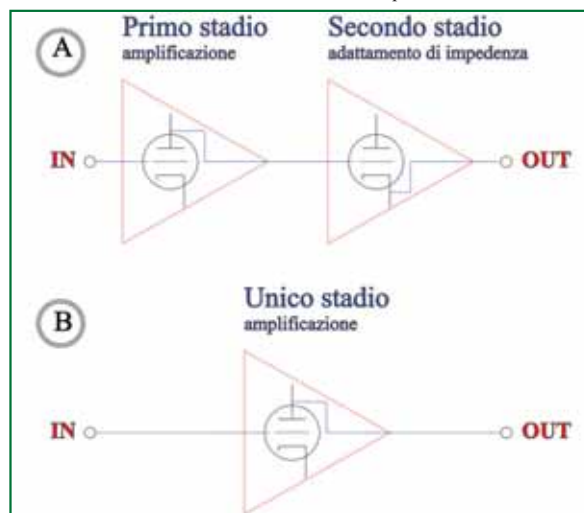


Fig.1: Confronto tra gli schemi a blocchi di un preamplificatore standard (raffigurato in "A") e quello relativo allo Spheris (raffigurato in "B").

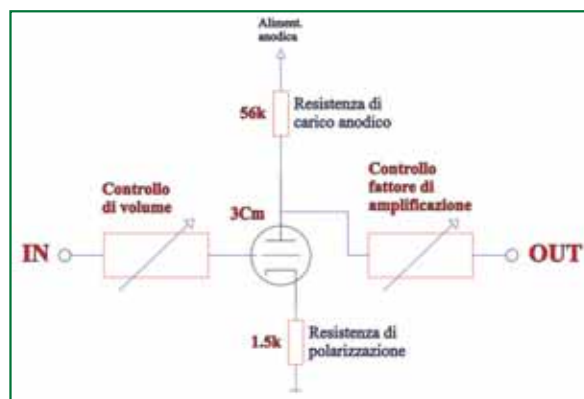


Fig.2: Schema a blocchi completo di tutta la unità linea del preamplificatore Ayon. Per andare incontro al famelico interesse degli auto costruttori che leggono le nostre note, sono stati indicati in figura i valori scelti dal costruttore per la resistenza di anodo e quella di catodo; per semplicità iconografica non sono stati invece disegnati condensatori di accoppiamento e di bypass.

linea; in realtà, per mera semplicità espositiva, abbiamo tralasciato una parte dell'insieme che consente al preamplificatore di gestire con efficacia tanto le entrate quanto le uscite bilanciate: anche questa sezione aggiunta verrà esaminata, ma in un secondo momento per evitare di complicare eccessivamente il discorso che, come nostro costume, vuole essere fruibile da tutti i lettori, senza assolutamente escludere quelli totalmente a digiuno di tecnica.

Dedichiamo dunque i tre brevi paragrafi che seguono rispettivamente ad illustrare la parte dei controlli di livello, quella amplificatrice vera e propria ed infine lo stadio di alimentazione.

IL CONTROLLO DI LIVELLO

Ben sappiamo che il controllo del volume del segnale in uscita al preamplificatore costituisce una parte particolarmente delicata dell'intero apparecchio, almeno quanto quella di amplificazione: non è assolutamente raro il caso in cui un prodotto, che potrebbe risultare davvero pregevole sotto il profilo sonico, pecchi appunto nella sezione di regolazione del livello, la quale può minare completamente ed irreparabilmente il risultato finale. Non intendiamo fare nomi, ma di certo esempi del genere non mancano: è incredibile infatti quanto purtroppo anche costruttori di chiara fama ricorrono a sistemi di parzializzazione del segnale, filosoficamente analoghi a quelli

che equipaggiano i televisori commerciali e rispetto a quest'ultimi solo di poco più lineari.

Tali realizzazioni, dalle prestazioni tecniche almeno sulla carta davvero esaltanti, in quanto caratterizzate da una linearità nella attenuazione impressionante e da una uguaglianza tra i canali praticamente perfetta, cadono anche alla più superficiale prova di ascolto: per appurare ciò, in più di un caso abbiamo bypassato tali sistemi con un banalissimo potenziometro (banale, ma di qualità, ad esempio un Alps della linea blu), riscontrando un salto di qualità in termini di trasparenza sonora che definire **impressionante** è forse ancora poco. Attenzione dunque a non farsi lusingare dai riscontri dei test tecnici; anche questi ultimi, a dispetto di quanto generalmente si è portati a credere, posso essere spudoratamente menzogneri: basta scegliere in modo errato i parametri da monitorare per stravolgere completamente il risultato; e che questa manipolazione sia eseguita ad hoc per valorizzare un prodotto scadente o viceversa venga attuata in perfetta buona fede non sapendo bene su cosa indagare, ma a questo punto con la aggravante della incompetenza, non ci è dato di sapere (*ecco spiegata in tre righe la filosofia della nostra rivista relativamente alla pubblicazione smodata, ripetitiva, ridondante delle misure degli apparecchi audio... N.d.D.*).

Una delle scelte più esoteriche possibili è indubbiamente quella

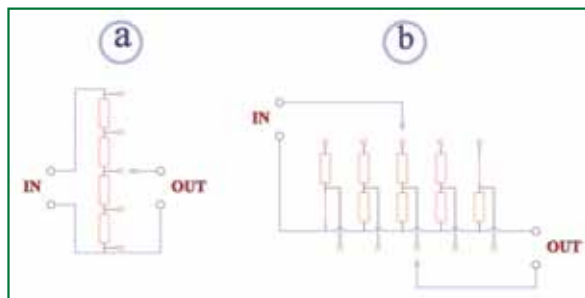


Fig.3: Controllo del volume attuato con un commutatore a scatti: sono raffigurate le due possibili implementazioni.



Fig.4: Viene qui posto in evidenza che, adottando la tecnica di regolazione del livello più semplice, i componenti passivi che il segnale è costretto ad attraversare, soprattutto per le posizioni relative ai livelli più bassi, sono assai numerosi. Inutile dire che per il suo preamplificatore top il costruttore Ayon non ha scelto questa soluzione, ma l'altra prospettata in Fig.3/b, ben più performante, benché di più complessa ed onerosa realizzazione.

di realizzare un controllo di volume con un commutatore a scatti; due sono le possibili implementazioni e sono riportate entrambe nella Fig.3. La differenza principale consiste nel fatto che nel caso disegnato in "a", le resistenze poste in serie al segnale sono diverse ed il loro numero è funzione dell'attenuazione desiderata; in particolare all'inizio corsa della regolazione del volume, i componenti passivi che il segnale è costretto ad attraversare sono assai numerosi, così come molte risultano le giunzioni tra essi e conseguentemente le saldature preposte alle relative interconnessioni: la Fig.4 riporta due esempi che ben evidenziano questo fenomeno, la cui entità rimane non trascurabile neppure per posizioni intermedie del volume di ascolto. Totalmente diverso è il caso, indicato sempre in Fig.3, ma individuato con la lettera "b": con tale topologia circuitale, a fronte della complicazione derivante dalla necessità di una doppia commutazione per ciascun canale, è possibile però raggiungere l'importantissimo scopo di avere sempre e comunque, per qualunque posizione del controllo di livello, una ed una sola resistenza in serie al segnale e ciò assolutamente non è cosa da poco. Inutile dire che per il suo preamplificatore top il costruttore Ayon ha scelto quest'ultima

soluzione. Che cosa in termini pratici comporti tale scelta audiofila estrema, invero non molto diffusa nemmeno tra le realizzazioni più raffinate e conseguentemente molto costose, è immediatamente rilevabile osservando la foto dell'interno del preamplificatore: un commutatore di impressionanti dimensioni, caratterizzato da molteplici sezioni e completato da un grappolo molto ricco di resistenze di precisione, a bassissimo rumore termico ed alta stabilità, campeggia bellamente nell'ampio cabinet della sezione di amplificazione dello Spheris, occupandone una più che discreta porzione, considerando che tutto sommato si tratta pur sempre del solo comando del volume.

Ad un controllo siffatto non si può attribuire alcuna manchevolezza sotto il profilo della qualità sonora; se una accusa si può muovere, non in particolare nei confronti di questo componente, quanto piuttosto di tutti quelli attuati mediante commutatore rotativo, è solamente quella relativa alla pochezza degli step disponibili. Accusa fondatissima in genere: succede infatti molto spesso, soprattutto quando la sensibilità dell'amplificatore finale è piuttosto alta, che si sia costretti a lavorare nella parte iniziale del controllo, diciamo all'incirca a ore nove; in tali si-



tuazioni succede immancabilmente che si desidererebbe una regolazione più fine: in altre parole manca la così detta mezza tacca, l'unica che risolverebbe il problema per il quale in una posizione del commutatore il livello è ancora leggermente basso ed in quello successivo risulta già troppo alto. Come dicevamo, tale problematica è tipica di questo genere di regolazione del volume, ma nel caso del preamplificatore Spheris della Ayon ciò non si verifica: come è possibile? Semplice, all'interno dell'apparecchio, da settare una volta per tutte da parte del personale specializzato preposto alla installazione del prezioso oggetto, vi è la possibilità di regolare finemente il guadagno del sistema, così che sia sempre possibile, qualunque debba essere il partner del preamplificatore, tararne l'intensità di modo che il potenziometro del volume venga a trovarsi sempre nella parte mediana, laddove la gradualità della regolazione risulta costantemente ottimale. Inoltre va anche considerato che in tal modo anche lo stadio di amplificazione lavora sempre con i livelli del segnale che gli sono maggiormente propri, garantendo pertanto un funzionamento ineccepibile sia in termini di sonorità, sia in quelli di rumore: volendo effettuare un paragone automobilistico, è come se disponessimo di un cambio marce che consentisse al motore

di lavorare costantemente ad un numero di giri ottimale, essendo sempre in coppia, ma mai esasperato per un improvviso fuori giri. Inutile precisare che anche tale settaggio del guadagno è attuato con un commutatore assai pregevole, che effettua la selezione di diverse coppie di resistenze di qualità estrema, e non, come più frequentemente accade, con dei trimmer, molto meno performanti a livello sonico, anche se multi giri e di buona fattura.

LA SEZIONE AMPLIFICATRICE VERA E PROPRIA

Come già più volte ripetuto in precedenza, tutta l'amplificazione è affidata ad un unico stadio; ma che stadio! E che valvola NOS che lo equipaggia! Se da un lato è indubbio che le valvole NOS possono assicurare linearità e trasparenza ben superiore a quelle di produzione attuale, è ben vero che assai di rado un costruttore si espone ad equipaggiare con esse le proprie creature, e ciò indipendentemente dal costo di quest'ultime. La motivazione di tale apparentemente inspiegabile comportamento risiede nel fatto che i tubi NOS non sono sempre reperibili ed inoltre la affidabilità, tenuta in debito conto la loro anzianità, non può essere assolutamente garantita: ecco perché, anche prodotti costosissimi escono dalla fabbriche equipaggiati con discutibili tubi di recente produ-

zione, attendendo per brillare sonicamente in tutto il loro splendore che il possessore si procuri i sostituti d'epoca, effettuando talvolta anche delle operazioni azzardate, non potendo a priori giurare sulla validità del componente adottato per il cambio. Non è raro infatti in questi casi che nell'audiofilo la competenza tecnica necessaria per una corretta scelta risulti insufficiente, inducendo spesso a commettere delle imprudenze che mettono vittime.

Il nostro costruttore Ayon non sembra affatto impensierito dalle argomentazioni su riportate anche se ovviamente ne è ben conscio: il problema lo risolve senza lasciare spazio ai compromessi od al pressappochismo che potrebbero comportare scarsa affidabilità e/o mancanza di ripetibilità nelle prestazioni delle proprie realizzazioni. Il produttore austriaco ha individuato un tubo dalle caratteristiche notevoli, molto versatile, tanto da poter tranquillamente equipaggiare con esso anche lo stadio fono, e ne ha fatto una grandissima scorta, così grande che non solo è in grado di effettuare una severa selezione, ma anche, e ciò è indubbio sintomo di serietà, garantire agli acquirenti del proprio prodotto le riserve cui attingere per eventuali sostituzioni nel tempo. A tal proposito segnaliamo che, eccettuando una improbabile rottura accidentale del componente, le valvole di cui stiamo parlando sono altamente professionali e ciò, tra le tante altre caratteristiche positive, costituisce ampia garanzia di una durata eccezionale: il costruttore del tubo parla di un funzionamento assicurato di almeno 10.000 ore, per un utilizzo standard; nella applicazione oggetto della nostra prova il punto di lavoro (tensione anodica 100V e corrente 3mA) è enormemente lontano, per difetto, dai valori medi, tanto che non costituisce per nulla un azzardo ipotizzare una durata della valvola addirittura quintupla, praticamente una vita.

Per evitare di lasciare a bocca asciutta i più famelici di notizie tecniche, vi informiamo che lo straordinario tubo di cui parliamo è di produzione Siemens, anni 50, e porta la sigla professionale "C3m"; si tratta di un pentodo molto versatile che può essere connesso anche a tetrodo e, quel che più conta per i nostri

scopi, anche a triodo, configurazione nella quale esprime una linearità comportamentale davvero fuori dal consueto: a testimonianza di ciò riportiamo in Fig.5 le sue curve caratteristiche, osservando le quali, i più esperti tra voi potranno facilmente rendersi conto della eccezionalità del componente. A voler a tutti i costi trovare un difetto a questa valvola, potremmo dire che è affetta da una certa qual microfonicità: è una caratteristica comune a molti tubi dalla spiccata musicalità. Niente paura comunque, dal momento che il costruttore, ben consapevole di tale problema, lo ha grandemente limitato, se non addirittura quasi totalmente risolto, realizzando un supporto elastico molto particolare ed ingegnoso al quale ancorare gli zoccoli delle valvole, aiutato in ciò dal fatto che queste ultime sono dotate di una chiavetta centrale di bloccaggio a scatto, la qualcosa rende posizionabile il componente anche in orizzontale, senza alcun timore che possa uscire dal sostegno.

L'ALIMENTATORE

Siamo finalmente giunti al piatto forte di tutta la realizzazione: è qui che la fantasia del progettista si è sbizzarrita, è qui che vi è davvero la svolta che rende il suono di questo preamplificatore, almeno sotto certi aspetti, diverso da quello del resto del mondo.

Sappiamo perfettamente che la qualità dell'alimentatore è importante, anzi fondamentale per il buon suono: raddrizzamento a valvole, eccellenti condensatori ed altrettanto valide induttanze di filtraggio sono ingredienti importantissimi per centrare l'obiettivo di un risultato sonico superiore alla media; a tal riguardo il preamplificatore Ayon, come peraltro molti suoi colleghi da noi esaminati per questa rivista, esibisce il meglio del repertorio: tubi NOS anche per lo stadio di rettificazione, condensatori Rifa, induttanze Lundahl e chi più ne ha più ne metta.

Ma di certo non è tutto qui: la vera sorpresa consiste in quello che il costruttore tedesco battezza con il suggestivo nome di "regenerator tube power supply" che costituisce una fondamentale (e purtroppo costosa) opzione della quale fortunatamente l'esemplare che ci è giunto per la prova è dotato.



Per comprendere in che cosa consista tale particolare tecnica realizzativa per la sezione alimentatrice, dobbiamo innanzi tutto fare una doverosa premessa: abbiamo più volte ribadito, anche dalle pagine di questa rivista, la fondamentale importanza che riveste l'impiego di un condizionatore di rete nell'ottica di una piena ottimizzazione delle caratteristiche soniche dell'impianto; abbiamo anche aggiunto che la funzione del condizionatore risulta massimamente efficace, soprattutto se utilizzato in abbinamento al sorgente digitale in primis ed al preamplificatore in secundis. Dunque, particolarmente per i componenti dell'impianto che trattano il segnale a più basso livello, la qualità della rete di alimentazione è da ritenersi fondamentale; ecco allora l'idea, invero non completamente originale (in passato è stata già utilizzata da Mark Levinson in una linea di prestigio estremo, purtroppo non più in produzione e neppure clonata in qualche modo nei suoi apparecchi più recenti), assai semplice a spiegarsi, enormemente meno ad attuarsi: generiamo una tensione di rete localmente, virtualmente priva di qualunque difetto, loop, rumori, distorsioni e quant'altro. Come asserito prima, il tutto è molto facile a dirsi, assai meno a porsi in pratica; vediamo dunque come il costruttore Ayon ha affrontato e risolto il problema. La strada intrapresa, pur non essendo né semplice né men che mai economica, è però molto probabilmente quella che maggiormente consente al sistema di approssimare il funzionamento ideale. La tecnica adottata consiste nel collegamento in cascata di due convertitori, il primo AC/DC (corrente alternata - corrente continua), seguito da un secondo, ma questa volta di tipo DC/AC (per chiarezza riferirsi alla Fig.6). Il motivo di una doppia conversione, che riporta quindi il segnale nella sua forma originaria, è duplice. In primo luogo l'unico modo semplice per ottenere un efficace filtraggio dei disturbi ed una elevata stabilizzazione, con tempi di assestamento veramente ridotti, è quello di effettuare questa operazione su di una tensione continua. La seconda motivazione è che, generando ad hoc, con stringenti parametri di qualità (stabilità, purezza spettrale, si-

lenziosità, invarianza), la tensione in alternata di uscita, se ne garantisce la assoluta pulizia.

MA NON FINISCE QUI

Quel che realmente conta è stato da noi analizzato abbastanza meticolosamente. Indubbiamente però non abbiamo di certo descritto tutto: ad esempio abbiamo taciuto che il preamplificatore è in grado di gestire, in virtù della pura e semplice duplicazione degli stadi attivi e della presenza di validi trasformatori sfasatori realizzati dalla Lundahl, anche i segnali bilanciati tanto in ingresso quanto in uscita.

Inoltre lo Spheris è anche equipaggiato con uno stadio fonologico molto valido: coerente alla filosofia sin qui pedissequamente seguita del minimo percorso del segnale e della totale assenza di controreazione, si tratta di un sistema che adotta due stadi in cascata, tra i quali è inserita la rete di equalizzazione RIAA, naturalmente passiva ed impiegante componenti di livello assoluto. Inutile dire che le valvole utilizzate sono sempre le medesime che equipaggiano tutti gli stadi di segnale: le solite Siemens C3m, ottime anche in questa applicazione, in forza della loro contenuta rumorosità.

Lo stadio fonologico è reso compatibile con fonorivelatori MC grazie all'adozione di un trasformatore di step up che, a fronte di una qualità media piuttosto buona, anche se probabilmente non all'altezza del resto della componentistica, si è rivelato sufficientemente universale nell'accoppiamento, sempre più che discreto, con numerose testine, anche se caratterizzate da parametri elettrici e conseguentemente di interfaccia sensibilmente diversi. Non crediamo comunque che il cultore a livello maniacale dell'analogico resisterà alla tentazione di provare trasformatori diversi, magari più adatti alla sua particolare cartuccia MC: nessun problema in tale caso, dal momento che, con un semplicissimo intervento all'interno del preamplificatore, che qualunque buon tecnico è in grado di effettuare, è possibile bypassare il trasformatore.

Per completezza riportiamo in Fig.7 lo schema a blocchi relativo alla sezione di amplificazione al completo; questo, congiuntamente a quello di

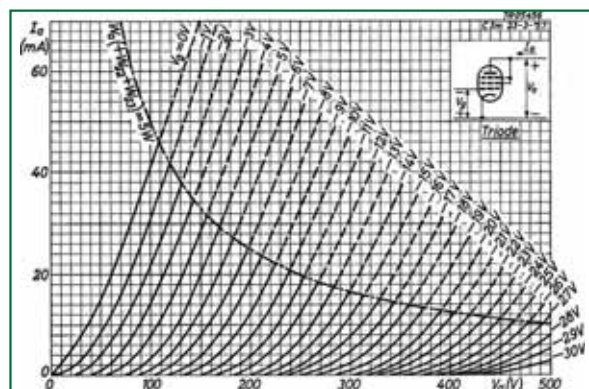


Fig.5: Curve caratteristiche del tubo C3m configurato a triodo (cioè così come utilizzato nel preamplificatore Ayon); osservando l'andamento di tali curve, i più esperti tra voi potranno facilmente rendersi conto della eccezionale linearità del componente.



Fig.6: Schema a blocchi della raffinatissima sezione di condizionamento della rete che fornisce energia allo stadio di alimentatore vero e proprio del preamplificatore Ayon: la tensione alternata proveniente dall'impianto domestico è innanzi tutto convertita in corrente continua, quindi ripulita di tutti i disturbi ed infine riconvertita in alternata.

Fig.6, a sua volta relativo alla sezione di alimentazione dell'apparato, dovrebbe consentire di formarsi una chiara idea della impostazione globale.

CONCLUSIONI

Il preamplificatore Ayon ha dimostrato, all'analisi tecnica condotta, di avere tutte le carte in regola per costituire una scelta definitiva. Ricordiamo ai lettori che viene da noi effettuata, per tutti i prodotti da testare, anche una nutrita serie di prove al banco che, seppure non vengono pubblicate, vengono tenute (opportunamente analizzate) in debita considerazione per formulare il nostro giudizio globale. L'apparecchio, nonostante un'impostazione generale assolutamente tradizionale in relazione alla esiguità del percorso del segnale ed al suo trattamento, non è privo di scelte incredibilmente innovative e coraggiose: in particolare sono state due a colpirci, entrambe in grado di influenzare, ovviamente in positivo, in modo assai marcato le prestazioni soniche dell'insieme. La prima consiste nell'adozione di un tubo ecce-

zionale reperibile solo NOS: questa ardua scelta impone al costruttore, trattandosi di un componente non più prodotto, di avere in giacenza grosse scorte per far fronte a tutte le future eventualità; indubbiamente un gran costo che in qualche modo ricade sui fortunati acquirenti di questo incredibile oggetto.

La seconda scelta, che non neghiamo di trovare ancor più interessante della prima, è stata quella di dotare il proprio preamplificatore con quella che non esiteremo a battezzare come fonte di produzione di energia elettrica autonoma: grande idea, grande sfida tecnica, grande risultato sonico. Alla luce di queste considerazioni ci paiono assolutamente giustificate e certamente non dettate da meri interessi commerciali le gratificazioni al prodotto date a piene mani dalle riviste "Stereo" e "Image Hi-Fi", le quali, oltre a conferire premi e riconoscimenti allo Spheris, lo hanno assunto quale preamplificatore di riferimento per i propri test, e scusate se è poco! Anche noi ci associamo, plaudendo senza riserve alla Ayon. ■